Mercordì 4 Marzo 1896

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . „ 8
Trimestre . . . . „ 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XIV - N. 55.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e
Ringraziamenti . . . . Cent. 25
[illegible] . . . . „ [illegible]
In quarta pagina . . . . „ 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

GLI AVVENIMENTI D'AFRICA

Una grande battaglia perduta.
Ritirata e perdite del nostro esercito.

La commozione a Roma.

Roma 3 — È indescrivibile la commozione prodotta nell'intera città dalle gravissime notizie d'Africa. I pubblici ritrovi sono affollati. Tutti commentano animatamente il telegramma ufficiale. Molti accorrono a Montecitorio, alla Consulta, al Ministero degli esteri e al palazzo Braschi, Ministero degli interni. I deputati e senatori si recano a casa di Crispi e al Ministero della guerra per chiedere ansiosamente particolari. Si vedono vecchi ufficiali frementi, con le lagrime agli occhi. Tutti attendono ansiosi le edizioni speciali dei giornali.

Il dispaccio ufficiale della battaglia di Adua lo inviò il generale Lamberti da Massaua sulla base delle notizie inviategli da Valenzano mediante informatori, essendo rotte le comunicazioni telegrafiche.

Il generale Lamberti è partito per l'Asmara, la qual cosa fa supporre che Baratieri sia ferito.

Roma 3 — Alle undici si è riunito il consiglio dei ministri. Si crede che si sia discussa l'eventuale proroga della Camera. Mentre vi telegrafo, il consiglio dura ancora. Il Re arriverà oggi alle 2 pom. da Napoli. Crispi gli sottoporrà le decisione del consiglio.

Le voci che corrono.

Roma 3 — Fra le stranissime voci che circolano in questo supremo momento, registro quella secondo cui Baratieri sarebbe morto sul campo di battaglia. Altri dicono che si suicidò. Il generale Arimondi avrebbe assunto il comando, quando veduta disperata la situazione non gli rimaneva altro che ordinare la ritirata.

Roma 3 — Si assicura che Baratieri apprese la nomina di Baldissera mediante un dispaccio in dialetto speditogli da Trento. Allora decise di dare battaglia campale, sembrandogli che il suo amor proprio era stato ferito al vivo.

Truppe consegnate a Roma. Consiglio di ministri.

Roma 3 — Alla mezzanotte, prima ancora che venisse comunicata la notizia della disfatta di Adua, tutti i ministri si trovarono riuniti in casa Crispi. Stamane le truppe vennero consegnate nella tema di eventuali disordini.

Altri particolari. Ellena sarebbe ferito.

Roma 3 — Molti deputati si sono recati al palazzo Braschi e parlarono col sottosegretario Galli. Questi disse che mancano al ministero altre notizie che possano stabilire l'entità del disastro. I telegrammi li manda Lamberti a seconda delle informazioni che gli pervengono dall'interno della Colonia. Sembra che tanto Baratieri quanto il generale Ellena siano rimasti feriti. Baratieri si sarebbe ritirato verso Adi Ugri.

Nuovo invio di 20,000 uomini. Altre notizie.

Roma 3 — Il Consiglio dei ministri avrebbe deciso l'immediato invio di ventimila uomini, quali nuovi rinforzi.

Mercatelli non ha potuto telegrafare alla *Tribuna*, perchè si era mosso dal campo verso l'interno della colonia per incontrare il generale Baldissera, ciò conferma che Baratieri sapeva della nomina del nuovo comandante.

Nel pomeriggio vi saranno a Montecitorio parecchie riunioni di uomini parlamentari per discutere la situazione, divenuta grave dopo gli ultimi avvenimenti.

Le perdite subite.

Roma 3 — L'*Esercito* dice che nella battaglia di Adua si sarebbero perduti 52 cannoni di montagna. Baratieri avrebbe attaccato con 15,000 fucili, 60 cannoni di montagna, 12 cannoni a tiro rapido. Il nemico era forte di 80,000 fucili. Esso non avrebbe inseguiti i nostri accontentandosi della vittoria.

Il Re e il Ministero.

Roma 3 — È arrivato da Napoli il re. Appena sceso dal treno, il re, visti i ministri, disse loro ad alta voce: « Non bisogna perdersi d'animo! » Decise di partire subito per Roma. Uscendo dalla stazione, la folla applaudì il re calorosamente.

Roma 3 — Il Ministero avrebbe deciso di presentarsi alla Camera dimissionario.

I rinforzi.

Roma 3 — La Navigazione generale ebbe l'ordine di riunire tutti i piroscafi a Napoli per la partenza dei rinforzi. Si dice che qualche ufficiale superiore sia morto nel combattimento.

Furono rinforzati tutti i posti di guardia a Roma.

Dimostrazione antiafricanista.

Roma 3 — Un gruppo di studenti dell'università tentò d'inscenare una dimostrazione antiafricanista nelle aule dell'università.

Il rettore li fece cacciare in istrada dove furono sciolti dalla polizia.

Altri particolari.

Roma 3 — Stanotte il Consiglio dei ministri è finito tardissimo. Al ministero della guerra il generale Primerano fu trattenuto fino alle prime ore del mattino per i provvedimenti reclamati dalla situazione.

Nel pomeriggio si raduneranno i capi dell'opposizione. Si dice che il cardinale Rampolla abbia rinviato il banchetto offerto al corpo diplomatico, fissato per stasera, in occasione dell'anniversario dell'elezione del papa.

Oggi fu tenuto un nuovo Consiglio di ministri.

Non si conferma che il generale Baratieri sia ferito. Invece fu ferito leggermente il generale Ellena.

Baratieri, aiutato dal maggiore Ameglio e dagli altri ufficiali superiori sta *operando* il *concentramento* delle truppe sbandate.

La Borsa di Roma è stata aperta con 2 punti e mezzo di ribasso.

Ciò che vuole l'Opposizione.

Roma 3 — L'opposizione riunita a Montecitorio deciderà esser necessaria la riapertura della Camera, dichiara non esser tempo discutere ma doversi cambiar il ministero.

I cannoni perduti. Adigrat. Baratieri diceva di ritirarsi.

Roma 3 — In una edizione pubblicata adesso dal *Fanfulla* è detto che i cannoni, rimasti nelle mani del nemico sono 50 con le relative munizioni.

Mancano notizie di Da Bormida e di Albertone.

Si ignora la sorte della guarnigione di Adigrat e del forte, dove sono raccolte grandi provvigioni.

Baratieri aveva telegrafato venerdì che per misure di prudenza si sarebbe ritirato dalle posizioni avanzate, aspettando i rinforzi.

Baratieri ed Ellena salvi.

Massaua 3 (ufficiale) — Il maggiore Salsa informa che a Mai Haini si è concentrata la colonia al comando del maggiore *Ameglio* che ha inoltre seco il suo battaglione indigeno e le bande del Seraè e dello Scirè.

Il reggimento di Boccardo si è ritirato da Barachit in Addi Cajè, dove sono arrivati i colonnelli Stevani e Brusati colle loro truppe.

Il generale Lamberti provvede alla radunata del corpo d'operazione in Asmara.

Ulteriori informazioni annunziano che Baratieri, Ellena e Valenzano sono giunti ad Addi Cajè.

Le notizie esagerate. L'Italia è tranquilla.

Roma 3 — Smentite le notizie esagerate che si spargono.

Stamane si è sparsa, per esempio, la voce che Baratieri fosse morto. E' falso.

I radicali spargono anche la notizia che a *Milano siano successi disordini*. Invece i prefetti telegrafano che tutto è tranquillo.

Anche Roma è tranquillissima. Soltanto qualche grido antiafricanista è *stato emesso da alcuni studenti*, che, usciti fuori dall'Università, sono stati incontrati dalle truppe. Dopo poco gli studenti si sciolsero e l'Università fu chiusa.

Si è sparsa altresì la voce che qualche generale *sia morto*. Accettate tutto con riserva fino all'arrivo delle notizie ufficiali.

Le nostre posizioni. Il comando a Massaua. Sbarco di cannoni. Baldissera.

Roma 3 — Eccovi le nostre posizioni attuali:

Baratieri, Ellena e Valenzano sono ad Addi Cajè.

Invece i presidii di Godofelassi, Addi-Sadi e il maggiore Ameglio si trovano sempre sulla linea avanzata per difendere la via dell'Asmara.

Il *contrammiraglio* Turi ha assunto il comando a Massaua. Egli subito ha ordinato a tutte le nostre navi che sono nel Mar Rosso di avvicinarsi alla rada per poter all'occorrenza sbarcare i cannoni.

Il generale Baldissera arriva stasera o domani a Massaua e *parte subito* pel campo delle operazioni.

Com'ebbe Crispi la notizia.

Roma 3 — Malgrado tutte le supposizioni diffuse dall'Opposizione, posso assicurarvi che Crispi si recò a Napoli avant'ieri per affari di famiglia, ignorando interamente il disastro.

Ieri, quando tornarono Crispi e Mocenni, vi era alla stazione il generale Bogliolo, che si avvicinò al Mocenni e gli parlò all'orecchio, dandogli la gravissima notizia. Mocenni impallidì e si avvicinò a Crispi.

Questi dapprima non comprese, poi, esitante, disse:

— Che cosa?

Mocenni ripetè l'annuncio.

Crispi, appena giunto, diede ordine che i dispacci fossero subito comunicati al Re.

Il Gabinetto si presenterà alla Camera. Baldissera arbitro della situazione. Un Ministero Ricotti?

Roma 3 — Il Gabinetto si presenterà integralmente alla Camera, provocando un voto.

La Corona considera che soltanto un voto della Camera, può dare una designazione e indicare una linea di condotta da seguire.

Intanto il Consiglio dei ministri, riunitosi novellamente nelle ore pomeridiane, ha deciso per la parte militare di sospendere qualunque decisione, aspettando che Baldissera arrivi e telegrafi il fabbisogno.

Un dispaccio dice che Baldissera quasi certamente arriverà domani.

Il Ministero nulla farà oltre quello che Baldissera gli dirà per la necessità del momento, salvo a decidere dopo il voto della Camera i limiti e l'importanza dell'azione.

Oggi i capi dell'Opposizione, come vi preannunziai, si videro a Montecitorio. Vi erano Brin, Rudinì, Prinetti, Cavallotti e altri dell'Opposizione. La conversazione fra loro si è allargata anche con altri presenti. Vere e proprie deliberazioni non furono prese. Pare che nella conversazione, in massima, tutti si siano trovati concordi nel concedere quanto è richiesto dalla situazione, purchè un altro sia il Ministero.

L'*Opinione* stasera dice che alcuni oppositori si mostrano favorevoli ad un Ministero Ricotti. Questo nome fu veramente fatto fra deputati, ma alcuni ricordavano che il Ricotti cadde per Dogali.

Una voce assurda e maligna.

Roma 3 — L'*Opinione* stasera smentisce recisamente che Baratieri abbia preso l'iniziativa per ordine del Ministero, che gli avrebbe imposto di agire, volendo presentarsi alla Camera con una vittoria. L'*Opinione* chiama la voce assurda, quanto maligna. Il Governo [illegible]

APPENDICE DEL *FRIULI* (1)

ALBA CINZIA CALDI SCALCINI

LA DONNA
COME ELEMENTO ETICO ED ESTETICO NELL'EPOPEA D'OMERO

È stato detto che il prototipo della donna nella società omerica e in tutta l'antichità pagana, è l'adultera Elena; invano appaiono nei poemi divini degne imagini muliebri: Andromaca amante e Penelope fedele, ed altre a queste uguali o superiori; la fatale Tindaride, origine di tante domestiche e civili sciagure, resta pur sempre l'incarnazione tipica della *draconigena*, della *viri onus et dedecus*, quale era la donna prima di divenire il cristiano *vas electionis*.

È in queste parole il vizio delle sistematiche affermazioni pregiudicate; pur lasciando di enumerare gli epiteti alla *donna* largiti dai Santi Padri della Chiesa, gareggianti con quelli degli antichi scrittori nell'infamare e nell'abbominare la leggiadra origine del peccato e della morte, affermiamo senza tema di errore che occorre a simile asserzione una assai imperfetta conoscenza od una assai inesatta intelligenza di quei mirabili monumenti della primitiva civiltà ellenica, che sono i poemi *omerici*. Nella tela così vasta delle due epopee, come in quelle ordite dalle industri donne degli eroi gli eventi pugnaci, è vivacemente effigiata intera e varia la vita domestica e civile dell'Ellade eroica; e, come tutte le creazioni virili dalla maledica e pavida arroganza plebea di Tersito, domata a colpi di scettro, all'alta e multiforme intellettualità del divo Odisseo, così tutte le creazioni muliebri vi hanno luogo: dalle delittuose passioni di Elena, di Antea, di *Clitennestra*, alla *serena altezza* morale della regina Arete.

Certo che nella violenta indole della società eroica, dove legge è la conquista e la rapina, e la forza muscolare ha quindi importanza capitale e decisiva, la donna occupa un posto inferiore che non in società più civile, ove la forza del pensiero ha il predominio su quella del braccio, e dove perciò, *pur sempre significante*, è però meno sensibile la muliebre inferiorità fisiologica. E di questa inferiorità e della spirituale, che necessariamente ne deriva, è chiara la coscienza negli eroi omerici; e fine analisi ne fa il poeta: « Vani millantatori, achivo, non più achei » (Iliade VII. vitupera Menelao i guerrieri esitanti a raccogliere la sfida di Ettore; e questi altrove chiama Diomedo ad insulto: « vile fanciulla; » ed Enea, a fronte del Polido, che millantando lo sfida, esclama: « Ma perchè contrastiamo noi l'un l'altro di fronte con vane querele e dispute, simili a femmine stizzite per rodente rancura, che in mezzo alla via s'insultano mischiando il vero col falso? » (Il. XX.). Tuttavia anche nella società eroica noi vediamo la donna occupare degnamente il suo posto di sposa e di madre, sempre compenso ambito, bene spesso valido conforto alla virtù virile.

I domestici affetti, fra i quali quello della sposa rappresenta il più profondamente e tenacemente radicato in quelle fiere nature, non hanno certo nei poemi *omerici* minor rilievo degli epici eventi, che si svolgono nelle titaniche pugne. In eguale, se non in maggior grado, della civile virtù e dell'ardor bellicoso, il pensiero dei pericolanti lari sostiene la disperata difesa dei Teucri, rafforza il loro coraggio, rianima la loro fede pur nella coscienza della loro debolezza in confronto del maggior numero e della maggior forza degli Achei. Dice il poeta: « Or dunque i chiomati Achei presero il loro posto nelle tende e appresso s'armarono. E d'altra parte i Teucri s'armavano nella città; meno numerosi, tuttavia essi ardevano nel desiderio della pugna per la necessità della difesa dei figli e delle donne ». (Il. VIII.)

Ed esclama Ettore sul caduto figlio di Menezio: « Patroclo, tu certo pensavi di saccheggiare la mia città, di trascinare sulle sue navi le tenere donne nella tua dolce patria. Demente! È in loro difesa che si lanciano nella pugna i rapidi corsieri di Ettore; ed io stesso primeggio con la mia lancia fra i Teucri bellicosi a fine di tener lungi da esso il giorno della schiavitù. » (Il. XVI.)

La previsione di questa schiavitù serbata in sorte alla sua donna, turba d'ineffabile angoscia l'indomata anima dell'eroe: « Ben sento, egli dice alla sua diletta Andromaca, che incontra trepidante sulle porte Scee, ben questo sento nel mio spirito e nel mio cuore: Verrà giorno in cui la sacra Ilio cadrà, e Priamo, e il popolo di Priamo, valido nel manovrar la lancia. Ma non tanto il dolore dei Teucri, nè della stessa Ecuba, nè del re Priamo, nè dei fratelli che numerosi e forti cadranno nella polvere sotto i guerrieri nemici, non tanto mi angustia quanto il tuo dolore, allorchè alcuno degli Achei dalla bronzea corazza trascinerà te piangente, toltati la libertà; e allorchè in Argo tu tesserai le tele sotto l'impero di altra donna; e allorchè tu recherai l'acqua dalle fonti di Messide e d'Iperea; repugnante invero, ma domata dalla dura necessità. E un giorno alcuno dirà vedendo il tuo pianto: Ben questa è la donna di Ettore, primo combattente fra i Teucri *domatori* di cavalli, quando essi pugnavano intorno ad Ilio. Così un giorno alcuno dirà; e una nuova angoscia ti prenderà per il desiderio di un tale uomo a frangere il tuo giorno servile. Ma che la terra ammonticchiata morto mi ricopra, avanti che io intenda il pianto della tua schiavitù. » (Il. VI.)

Fra gli Achei invece assedianti Troia e *fra i popoli* asiatici venuti in soccorso della città frigia, la nostalgia dei diletti lontani preme gli eroi nel volontario decennale esilio; tenera od accorata nostalgia, che continua serpeggia palpitando tra il frastuono dell'armi e tratto tratto irrompe in grido d'infinito desiderio e accanto ai più fieri e gentili eroi cadenti nella polvere evoca l'imagine della sposa orbata nella *diserta* dimora lontana. « Le nostre spose e i teneri figli ci attendono assisi nelle nostre case, dice l'Atride Agamennone (Il. II.) E sul giovinetto Ifidamante prostrato dal ferro acheo, così suona il compianto del poeta: « Così egli cadde, degno di pietà, e si *addormì nel bronzeo sonno*, lungi dalla giovane sposa, dalla quale frutto alcuno non raccolse. » (Il. XI.) E la veneranda dea Diona così minaccia Diomede che pur contro gli dei, mischiati nella pugna coi mortali, osava spingere l'empio ferro: « Tema, benchè forte, il figlio di Tideo che alcun più forte con lui non combatta; tema che non la sua nobile sposa, Egialea, figlia del saggio Adrasto, destatasi gemente nella notte, chiami le sue ancelle, piangendo il perduto giovane marito. » (Il. V.)

Nè la gelosa tenerezza degli eroi verso la donna scaturisce solo dal semplice ed istintivo affetto coniugale: sposa o madre, o anche estranea, la donna è stimata degna di affetto e di rispetto; è ambita la sua lode, il suo biasimo è temuto: « Troppo io pavento lo spregio dei Troi e delle teucre donne dal fluente velo, se in disparte come un vile io fuggo la pugna » (Il. VI.), risponde Ettore alla sposa che accoratamente gli rimprovera la troppa audacia. E l'imagine della donna, che consapevole piange il caduto, e presiede, ministra, i suoi riti funerei, consola gli eroi della morte. Prega Ettore, morente il fiero uccisore: « Io ti supplico per la tua anima, per i tuoi ginocchi, per i tuoi genitori; non volere che i cani degli Achei facciano *strazio* di me presso le navi; piacciati ricevere l'oro e il bronzo copioso che t'offriranno mio padre e la mia veneranda madre, e rimanda il mio corpo alle mie case, a fine che i Teucri e le donne dei Teucri mi onorino del rogo. » (Il. XXII.)

(Continua).

consigliò anzi la massima prudenza al Baratieri fino all'arrivo dei rinforzi.

Mancano notizie di 3 brigate.

Roma 3 — Posso assicurarvi che addirittura mancano notizie delle brigate Albertone, Arimondi e Da Bormida. La mancanza di notizie giustifica le spiegazioni di varia natura. È possibile anche che si trovino in luogo mancante di telegrafo e che cerchino di riorganizzarsi.

L'*Opinione* ritiene impossibile che Adigrat sia caduta. È verosimile che sia girata e quindi isolata.

Lamberti all'Asmara. A Cassala. Pittaluga e Barbieri.

Massaua 3 — Lamberti, presi accordi coll'ammiraglio Turi, che assume il Governo interinale della Colonia, è partito per l'Asmara.

La Colonia è tranquilla.

Intorno a Cassala non avvennero più scorrerie.

Le forze riunite all'Asmara sono ora agli ordini del colonnello Pittaluga. Domani ne prenderà il comando il generale Barbieri, che arriva stasera sull'altipiano.

Un «Te Deum» sospeso.

Roma 3 — Molta folla era oggi nella Cappella Sistina per la festa dell'incoronazione del Papa. Si doveva cantare un *Te Deum*, ma la cerimonia fu rinviata per le notizie dell'Africa.

Le parole del Re.

Il Re, congedandosi dalle autorità alla stazione, avrebbe detto al prefetto Municchi: «Tenete alto lo spirito della «popolazione. Se la sventura è grande, «l'Italia deve sapersi mostrar degna «della gravità del momento.

Commenti e impressioni dei circoli militari.

Roma 3 — I circoli militari competenti credono che, data come necessaria la concentrazione delle forze all'Asmara, la posizione di Adigrat sia insostenibile. Qualora gli abissini investissero la piazza, finirebbero per prenderla o per forza o per fame, prima che dall'Asmara possa essere organizzata una poderosa colonna di soccorso. È indispensabile evitare un secondo errore come quello di Makalè, e bisogna provvedere immediatamente all'uscita della guarnigione, che è ancora possibile sia protetta dalle truppe nostre concentrantisi dietro il Belesa.

La piazza dell'Asmara è in completo assetto di guerra, pronta a resistere anche lungamente a qualsiasi urto. Essa è collegata a Massaua dalla strada carrozzabile, che permette di portare all'Asmara i cannoni di maggior calibro e dotarla abbondantemente di munizioni.

Le autorità militari di Roma concordano nel ritenere l'Asmara in grado di opporre una insormontabile resistenza ai nemici e costituire un ottimo punto di appoggio per le forze che si concentrano sull'altipiano.

Generalmente si crede che questo sarà l'obbiettivo principale del Baldissera, che dall'Asmara potrà assai più facilmente difendere le vie per Massaua.

Commenti della stampa

La *Tribuna* dice che Baratieri ha voluto giuocare l'ultima carta e si è fatto battere dagli scioani. Dice essere incomprensibile che un generale sperimentato, sapendo che i rinforzi *sono in* marcia e vengono a raggiungerlo, si decida ad una azione con forze inferiori, e, una volta deciso l'attacco, lanci le sue truppe in tre diverse colonne senza che l'una possa sostenere l'altra. E' troppo presto però per dare un giudizio; le accuse non mancheranno, ed ora non è il tempo di fare recriminazioni. Se vi è chi perde la testa, pagherà il fio della propria pazzia; intanto bisogna, con virile energia, provvedere, come è debito di un popolo forte, cosciente del suo diritto.

Ora non è tempo di parole, ma di fatti pronti e risolutivi, necessari per l'onore del paese, che a tutto deve sovrastare. Consiglia i deputati a non iscagliarsi ora contro il Gabinetto; qui non è il caso di discutere; i rappresentanti del paese deliberino con la calma necessaria e non si diano in preda al panico ed alla follia; ove occorra, il paese saprà salvare se stesso.

Il *Fanfulla* dice che siccome il generale Lamberti telegrafa sopra informazioni, che gli manda il colonnello Valenzano, *corre insistentemente* la voce che il generale Baratieri sia ferito oppure morto e che la *brigata* Albertone sia rimasta avvolta dall'intero esercito scioano presso Abba Garima. La colonna Albertone è quella che più rimase esposta al nemico. Era composta di quattro battaglioni di indigeni e di quattro batterie da montagna forti di 24 pezzi. Le maggiori perdite le subirono quindi le truppe nere. Il generale Arimondi che era il più prossimo alla colonna Albertone, non potè *accorrere in soccorso*, causa le difficoltà del terreno; così il nemico, *girate* le nostre posizioni in direzione nord-est, avvolse interamente la brigata Da Bormida, che si trovava alla destra di Albertone, e avvolse forse anche la brigata Ellena, che si trovava alla riserva. Le forze dei nemici sono sei volte superiori alle nostre.

Il *Popolo Romano* scrive:

«Conviene pensare e credere che Baratieri, avendo saputo l'imminente arrivo di Baldissera, abbia ceduto all'insidiosa tentazione di segnalarsi con qualche grande fatto militare prima che giungesse al campo il nuovo comandante. Ha voluto precipitare gli avvenimenti e ne è rimasto schiacciato.

Una delle due: O Baratieri si vide seriamente minacciato alla sua destra e per evitare un probabile accerchiamento, che lo avrebbe separato dalla sua base, risolse l'attacco fidando principalmente nelle artiglierie per rimediare alla enorme inferiorità numerica, *ovvero cedette*, come abbiamo detto sopra, alla tentazione di coronare il periodo del suo comando con una brillante vittoria. In ambidue i casi vi sono due errori: l'uno di apprezzamento, l'altro di sentimento.

La situazione ora è difficile, ed occorre sangue freddo in Africa, energia del Governo in Italia, virili propositi per in tutti, nel Governo e nel paese».

Il dispaccio *Stefani* di ieri — come di solito le comunicazioni ufficiali sulla campagna d'Africa — appariva oscuro ed incompleto, ma forse anche per ciò faceva presentire una grande sciagura.

I successivi telegrammi confermano purtroppo che quest'ultima notizia è la più grave e dolorosa di quante finora ci *siano* giunte dall'Africa.

I nostri battaglioni hanno dovuto ripiegare innanzi alla irruenza delle colonne nemiche; molto generoso sangue italiano si è sparso nuovamente; gravissime sono le nostre perdite, e forse appariranno più gravi quando tutta la verità sarà conosciuta!

Il profondo cordoglio col quale la Nazione ha appreso l'infausta *notizia*, non si scompagni però dalla calma colla quale i popoli virili sanno accogliere la sventura.

La prova è dolorosa; ingiustamente la fortuna ci insulta e ci percuote; ma sono pur grandi le energie della Nazione, e l'Italia, purchè i *suoi figli* lo vogliano fortemente, uscirà incolume anche da questo aspro cimento.

Non è il momento delle querimonie imbelli o delle scomposte imprecazioni; *non dalle* grida furibonde di *abbasso* o di *morte*. Per i responsabili — chiunque sieno — suonerà *l'ora del giudizio*; per gl'italiani suoni adesso quella del raccoglimento e della concordia nell'intento unico e supremo della riscossa per il bene e l'onore del Paese.

Un grido solo deve poter erompere in questo istante dai cuori dei veri italiani, presaghi di giorni migliori e *di* gloriose venture per la Patria diletta. Questo grido: Viva l'Italia! Viva l'Esercito!

Una cortese ed efficace polemica sull'Africa fra due valorosi giornalisti.

Desta buona *impressione* ed utili discussioni la polemica di Edoardo Scarfoglio e di Luigi Lodi (Saraceno) sull'Africa, ed è specialmente commentata la risposta dello Scarfoglio ad una lettera aperta del Lodi, pubblicata nel *Don Chisciotte* di lunedì.

Lo Scarfoglio, fervido e tenace propugnatore della politica coloniale, scrive che la impresa africana, come ha già convertiti molti, finirà per convertire anche il Lodi «spirito colto e intelligente», appena egli avrà tempo di studiare un po' la questione obbiettivamente, libero da costrizioni politiche.

Lo Scarfoglio seguita polemizzando in modo cortese ed efficace, con la sua *prosa artistica*.

Dimostra che l'Italia benchè povera, anzi apunto perchè povera, è trascinata alla politica coloniale: solo una grande colonia può economicamente salvare la nostra patria dalla cachessia che la va uccidendo. E ne spiega le ragioni, in linea commerciale, agricola, industriale.

Le nostre difficoltà coloniali sono dunque minori, o almeno non maggiori, delle altri, perchè se coloro che mancano di braccia per coltivare le loro colonie possono col denaro procurarsene, chi di questo capitale abbonda, trova facilmente il denaro per far fruttare le proprie colonie. Nessuna intrapresa moderna ha, più di quelle coloniali, facile il credito. In tutto il mondo degli affari imperversa ora una vera frenesia coloniale, paragonabile appena alla frenesia ferroviaria che imperversava sino a dieci anni fa. Anche per costruire le nostre ferrovie ci mancava il denaro, e dovemmo arrotondare di quasi tre miliardi il nostro debito pubblico; ma che sarebbe ora l'Italia se non l'avessimo fatto?

L'Etiopia è un paese privilegiato che può rendere in meno di un decennio qualunque somma si spenda per impadronirsene. Essa è non solo una splendida regione agricola, divisa in tre zone ben distinte a seconda della altitudine e quindi del vario grado di fertilità, ma possiede indubbiamente delle grandi ricchezze minerali. Ora se lo sviluppo agricolo d'un paese è lento, dei prodotti minerali è facile batter moneta immediatamente.

«Per uscire dalle affermazioni gratuite, — dice lo Scarfoglio — trascriverò poche linee dai soli libri che ho qui rimandandoti per *controllarli alle* opere di D'Abbadie, di Paolo Soleillet, di *Rochet d'Hèricaut*, di Gustavo Bianchi, di Borelli, ecc. E qui sono trascritte le autorevoli testimonianze».

E conclude:

«Riassumendo, ti dirò che nessun entusiasmo religioso, come tu dici, mi ha fatto partigiano della politica africana: mi ha colpito e sedotto, come deve avvenire d'ogni spirito non volgare e non incolto, la grandezza e la bellezza del problema, del quale (e se ne vanno accorgendo tutti) il mondo moderno non ne offre altro più interessante. Si tratta d'una terra vergine, d'una vastità immensa, la cui potenza di fertilità quasi intatta può venire a sollevare *la* nostra miseria; si tratta d'una nuova matrice *ove* la *nostra razza degenerata*, la cui voce il Carducci chiamerebbe il balbettare *infantile* della *decrepitezza*, può trovare una gioventù nuova, nel contatto e nella lotta con le forze della natura. Come vuoi che di questo problema io non m'innamori? Tanti, anche meno di me disposti e preparati all'intelligenza e all'amore delle cose grandi, gli sacrificarono la vita; e tanti ancora la sacrificherebbero! Per quale altra idea o per quale altro interesse pubblico si fa altrettanto?»

La Francia contro l'Italia in Abissinia.

Ecco la corrispondenza, mandata da Adua alla *Tribuna* segnalataci dal telegrafo:

«Un *amico mio*, un *inglese*, ha ricevuto negli scorsi giorni una lettera di *un suo connazionale* che *frequenta* i porti del mar Rosso, la quale benchè non sia destinata alla pubblicità, ha voluto comunicarmi.

Ve la trascrivo letteralmente traducendola, perchè mi sembra molto interessante che in Italia si conoscano certe cose.

Il governatore di Obock, così scrive l'amico, il signor Lagarde, fin da quando si manifestò il dissenso fra Menelik e Mangascià, quest'ultimo appoggiato e protetto da Makonnen che era favorevolmente disposto per gli italiani, fece dei grandi sforzi per condurre la pace fra i tre a danno dell'Italia.

Consigliatosi col Chefneux promise agli abissini l'*appoggio* della Francia se si fossero uniti contro gli italiani, e vi riuscì. *Oggi* rinnova il lavoro nell'intento di riconciliare gli abissini coi danachili urgendo di far dimenticare le differenze di religione pur di combattere l'Italia.

Ma questo è nulla. Si tratta di politica africana, e ciascuno la fa come crede. Il peggio viene dopo.

Nel mese di marzo del 1895 due ufficiali francesi partirono da Obock con una carovana e portarono a Menelik trenta muli carichi di polvere, di cartuccie, e di cinque mitragliatrici.

Si era tentato il passaggio di armi e munizioni anche per Zeila, ma visto che non era possibile, *si pensò di continuare* per la via di Gibuti, malgrado che il governatore Lagarde avesse fatto dichiarazioni precise al comandante italiano del *Dogali* per rassicurarlo della sua leale neutralità.

Il *signor* Lagarde mandò peraltro a Zeila un incettatore di cammelli, il quale ne noleggiò più di cento e li fece partire per Gibuti all'alba del 25 gennaio.

Saputo ciò il Residente inglese fece arrestare l'incettatore, lo punì con vari colpi di bastone e mandò soldati per fare arrestare la carovana dei cammelli senza peraltro riuscirvi.

L'incettatore, tornato ad Obock e narrato l'accaduto al signor Lagarde, n'ebbe parole di conforto e di incoraggiamento, e fu gratificato con dieci rupie.

I cammelli arrivarono, come arrivò verso il crepuscolo un bastimento francese a due alberi, dipinto in grigio, il quale nella notte scaricò molte casse di fucili e di munizioni depositandole in una specie di chiusa appartenente prima al signor Savouroux, ed ora al Governo.

Lì furono poi caricati i cammelli una parte dei quali partì il giorno 28 gennaio a buon'ora, scortati dai soldati indigeni del governatore, e l'altra parte partì il giorno seguente.

Assistevano all'*operazione* di carico due francesi, uno molto alto, segnato marcatamente in *viso* dal vaiuolo, l'altro basso di statura e corpulento.

Le armi erano involtate in tela, ed in altre stoffe, e indicate come *colonate*. I soldati avevano ordine di non parlare con chichessia di questa merce, pena la prigione.

Il capo della carovana era un certo Ali Fara, della tribù degli Issa Galla. Tanto la prima che la seconda spedizione prese la via di Gildessa.

La sera poi del 28, quando si stavano caricando le armi, un'altra nave approdava nel porto *francese*, dipinta *in nero* ma di cui s'ignora la nazionalità.

Essa *durante la notte scaricava* a sua volta molte casse di fucili e di munizioni che *furono* depositate in una casa attigua a quella del governatore, ed vi rimasero in deposito per mancanza di trasporti.

Inutile dire che tutte queste operazioni furono compiute sotto gli occhi e col consenso del signor Lagarde e dei suoi impiegati, e che tutte queste cose, relative al commercio delle armi fra Gibuti ed Obock sono a conoscenza degli agenti inglesi di Zeila.

E gli agenti italiani?»

Il conflitto ispano-americano

Vienna 2 — Telegrafano alla *N. F. Presse* da Washington: Il linguaggio della stampa madrilena sul contegno del Congresso di Washington circa le cose di Cuba ha provocato nei circoli del Governo americano grandissima sensazione. Sotto il pretesto di un banchetto venne tenuto presso il segretario di Stato per gli affari esteri, Olney, un consiglio secreto di Gabinetto. L'ambasciatore americano a Madrid, ha telegrafato al proprio governo di disapprovare il procedere del Senato, unico mezzo per mantenere amichevoli le relazioni fra la Spagna e gli Stati Uniti. Nei circoli bene informati si crede che il Governo americano non prenderà in considerazione questo dispaccio. Anzi si crede che gli abusi *commessi dal* generale *spagnuolo* Weyler a Cuba, provocheranno un'energica dichiarazione della Camera dei rappresentanti circa il riconoscimento della repubblica di Cuba.

Washington 2 — I circoli ufficiali mostrano di credere che dell'incidente avvenuto ieri al consolato degli Stati Uniti a Barcellona non abbia alcuna responsabilità il governo spagnuolo. Nondimeno al Congresso dei deputati il presidente del Comitato agli affari esteri, Kitt, espresse la speranza che la Spagna esprimerà agli Stati Uniti il suo rincrescimento per quanto è avvenuto e si offrirà di dar riparazione.

Vienna 2 — La *N. F. Presse* ha da Madrid: «*Il governo* intende di pubblicare un proclama eccitante il popolo *alla costituzione* di un *esercito* di volontari. Alle fabbriche vennero ordinati 100 mila fucili, che saranno consegnati fra breve. Il ministro della marina ha dichiarato ufficialmente che la squadra in quattordici giorni sarà pronta per partire alla volta di Cuba.»

Washington 2 — La Camera dei rappresentanti ha approvato con 263 voti contro 16 lo stesso conchiuso approvato dal Senato relativamente al riconoscimento degli insorti di Cuba.

Madrid 2 — I giornali *Imparcial* e *Liberal* continuano a protestare vivacemente contro il linguaggio sconveniente usato dai senatori americani e contro il voto del Senato di Washington.

Madrid 2 — Il Presidente del Consiglio, Canovas del Castillo, dichiarò *non essere necessario* d'*inviare nuovi* rinforzi nell'isola di Cuba.

L'*eccitazione* della *popolazione* contro l'intervento degli Stati Uniti a favore degli insorti cubani aumenta. La scorsa notte, nei pubblici ritrovi e nei caffè fu chiesto che fossero suonati gli Inni nazionali e si gridò: *Abbasso gli Stati Uniti!*

Barcellona 2 — Ha avuto luogo, iersera, una dimostrazione diretta dai capi del partito repubblicano e alla quale hanno preso parte quindicimila persone. I dimostranti ruppero, con sassate, alcuni vetri del Consolato degli Stati Uniti ed emisero grida di: *Viva la Spagna! Abbasso i Yankees!* La polizia caricò i dimostranti. *Vi furono due feriti.* Dinanzi al Circolo militare ebbe luogo una entusiastica *dimostrazione*.

Madrid 2 — Canovas dichiarò che i ministri sono decisi ad agire con grande fermezza e a preparare il paese contro qualsiasi eventualità per l'intromissione degli Stati Uniti nella vertenza di Cuba.

Già è stato ordinato alla squadra di istruzione di tenersi pronta per partire. Tutte le altre navi verranno armate *immediatamente*. Una *cinquantina* di piroscafi mercantili saranno armati anch'essi. E una nuova spedizione di 20,000 soldati di fanteria e 5000 di cavalleria si terrà *pronta* a partire.

Per evitare dimostrazioni, la sede della legazione americana è custodita da una squadra di polizia.

Avana 3 — Sono arrivati 14 mila uomini di truppe fresche. Avvennero parecchi scontri fra le truppe e gli insorti con la peggio degli spagnuoli. Il capo degli insorti Maceo riunisce tutte le sue forze per tentare un colpo di mano sulla città di Avana. L'altro capo Gomez si trova nel cuore della provincia di Matanzas.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Marzo (1404). Il Comune di Udine ordina ai Decani dei Borghi che si pongano guardie in Castello per schivare il *pericolo del fuoco*.

✕

Un pensiero al giorno.

Un cielo senza nubi, un uomo senza difetti, una felicità senz'ombra, sono cose teoricamente bellissime, ma nella pratica della vita *fortunatamente* rare, e più noiose che rare. La perfezione assoluta è sempre uno schiaffo al nostro amor proprio.

✕

Cognizioni utili.

Molti si lagnano di un perpetuo mal di capo, che non va confuso coll'emicrania, che non è continua. Questo dolore si localizza generalmente alla fronte, di rado alle tempie, alla sommità della testa o alla nuca.

Il dott. Galliard, di Parigi, è riescito a guarire un certo numero di malati coll'uso del *calomelano*. *Egli prescrive agli adulti sei* dosi di calomelano di 10 centigrammi per sei giorni. Ognuna di queste dosi deve essere presa il mattino a digiuno.

Quando la prima cura di sei giorni non produce risultati soddisfacenti, egli ne consiglia una seconda con qualche settimana d'intervallo. Se anche la seconda fallisce, è inutile insistere.

✕

La sfinge. Monoverbo.

RPRPE

Spiegazione della sciarada preced.

SOL-FA

✕

Per finire.

— Ho lasciato Lucia.
— Proprio?
— Sì. Per sempre.
— Ti tradiva, per caso?
— No per caso, per abitudine.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Infanticidio.

Cividale, 3 marzo.

Vi scrivo d'un fatto veramente orribile avvenuto a Drenchia.

Certa Trusgnach Maria giorni sono partorì una bambina, che ebbe in seguito ad una relazione non sanzionata dal Sindaco.

La madre.... per ridere, onde nascondere il frutto del suo amore, si disfece della misera creaturina caccandola sotto un letamaio ancor viva!

Venuti i carabinieri a conoscenza del fatto, fecero disseppellire il cadaverino e dichiararono in arresto la Trusgnach che persisteva a negare. Ma quando il medico che la visitò diede i *risultati*, ed in seguito alle insistenze del Pretore di qui *che fu sul luogo*, essa *confessò* l'orrendo delitto.

X.

Aviano, 3 marzo.

Drammatica.

Nell'ultima quindicina di febbraio u. s., *avemmo* qui la *Compagnia Covi*, che diede varie rappresentazioni con grande soddisfazione d'un pubblico abbastanza numeroso.

Furono rappresentate commedie di vari autori celebri, ma quelle che piacquero assai, e nelle quali tutti gli attori si distinsero, furono quelle in dialetto veneziano, in cui il brio e la gentilezza goldoniana gareggiavano con la naturale facezia e disinvoltura del grazioso linguaggio dell'antica regina dei mari.

L'ultima sera poi assistemmo ad una nuova produzioncella dell'avianese Carlo Della Grazia: *Annina*. La tessitura e l'intreccio dei fatti, lo sviluppo degli affetti e dei sentimenti, non poteva desiderarsi *migliore*; e noi *auguriamo* sempre più lieti successi al giovine esordiente e ce ne *rallegriamo* con esso lui, che fu chiamato ripetutamente al proscenio con calorosi applausi.

P. T.

Cividale, 3 marzo.

Gravissima disgrazia.

Nelle ore pomeridiane di ieri, in località tra il ponte S. Quirino e S. Pietro al Natisone, certo Galanda di Azzida, dalle sponde del Natisone (che ivi sono assai pericolose) è precipitato nel sottostante fiume, rimanendo cadavere.

Ortica.

Le imprese del signor Ermenegildo. A Treppo Grande certo Manzocco Giuseppe, pregiudicato, e De Monte Ermenegildo, dall'ostessa Del Degan Giuditta si fecero dare da mangiare, bere e dormire, ed al mattino susseguente si allontanarono alla chetichella.

Il Manzocco poi tentò di spendere una banconota falsa da 50 fiorini, ma non vi riuscì, per essere stata riconosciuta tale dall'ostessa Del Degan suddetta.

Il Manzocco si rese latitante.

UDINE

(La Città e il Comune)

Le gravissime notizie dell'Africa hanno dolorosamente impressionato anche la nostra cittadinanza — come è facile immaginare — e sono purtroppo il tema di tutti i discorsi. Naturalmente le notizie vengono spesso svisate od esagerate, ed il pessimismo ha il sopravvento. Nel suo vivo cordoglio però la nostra popolazione serba quella calma ch'è indizio di animo forte, di maturo senno e di temperanza civile.

Iersera verso le 6 venne dal Prefetto comunicato l'ordine al Comando del Presidio e da questo al colonnello del 26. fanteria di non permettere la libera uscita ai militari che ancora si trovavano in quartiere, e ciò onde formare un picchetto armato nel caso di disordini. L'Ispettore e Delegati di P. S., guardie di città e carabinieri, erano tutti in servizio.

Leva sui nati nel 1876. I giovani nati nell'anno 1876 appartenenti al Distretto di Udine sono chiamati ad estrarre il numero nel giorno 1 aprile p. v.

L'esame definitivo ed arruolamento verrà effettuato nei giorni 18, 19, 20, 21 e 22 maggio.

Ricchezza mobile. La Commissione comunale per la revisione dei redditi sull'imposta di ricchezza mobile, ha incominciato ieri sera a sentire i reclami verbali contro gli aumenti fatti dall'Agente superiore delle Imposte.

Sottoscrizione di offerte per i soldati feriti in Africa.

Somma precedente lire 3849.54.

Pari Mario, scolaro lire 1, Municipio di Magnano lire 25. Sottoscrizioni di Pordenone lire 1605.28.

Totale lire 5486.82

Volendo che questa dimostrazione sia veramente spontanea, non si faranno Commissioni speciali per raccogliere le sottoscrizioni, per cui quelli che vorranno aderire sono pregati di mandare le loro offerte od alle Redazioni dei giornali cittadini od alla libreria Gambierasi, che fu incaricata di tenere la cassa.

MUNICIPIO DI UDINE

Avviso

di pubblicazione dei ruoli della imposta della ricchezza mobile.

Si rende noto che in esecuzione delle leggi e dei regolamenti in vigore per la riscossione delle imposte dirette sono stati depositati nell'ufficio comunale, e vi rimarranno per otto giorni consecutivi, a cominciare da oggi, i ruoli dell'imposta di ricchezza mobile.

Chiunque vi abbia interesse potrà, durante tale periodo, esaminare i ruoli dalle ore 9 alle ore 15 di ciascun giorno ed all'occorrenza anche il registro dei possessori dei redditi presso l'Agenzia delle Imposte.

Ciascun contribuente da oggi è legalmente costituito debitore dell'imposta per cui è inscritto nel ruolo; ed ha obbligo perciò di pagarla alle scadenze stabilite dalla legge nel modo seguente:

Pei ruoli principali:

Prima rata al 10 febbraio; seconda al 10 aprile; terza al 10 giugno; quarta al 10 agosto; quinta al 10 ottobre; sesta al 10 dicembre.

Pei ruoli suppletivi che si pubblicano in marzo:

Prima e seconda rata al 10 aprile; terza al 10 giugno; quarta al 10 agosto; quinta al 10 ottobre; sesta al 10 dicembre.

Pei ruoli suppletivi che si pubblicano in luglio:

Prima, seconda, terza e quarta rata al 10 agosto; quinta rata al 10 ottobre; sesta rata al 10 dicembre.

Pei ruoli suppletivi che si pubblicano in novembre:

Prima, seconda, terza, quarta, quinta e sesta rata al 10 dicembre.

I contribuenti sono avvertiti che per ogni lira d'imposta scaduta e non pagata incorreranno senz'altro nella multa di centesimi 4.

Si rammenta poi per tutti gli effetti ai contribuenti:

1. Che entro sei mesi dall'ultimo giorno della pubblicazione dei ruoli essi possono, anche mediante semplice scheda di rettifica, ricorre all'Intendente di Finanza per gli errori materiali, ed all'Intendente stesso o alle Commissioni per la ommessa o irregolare notificazione degli atti relativi alla procedura dell'accertamento.

2. Che nello stesso termine possono ricorrere per la doppia iscrizione dello stesso reddito nel ruolo di un Comune, o nei ruoli di due Comuni della stessa Provincia o di due Provincie diverse, quando non ne contestino l'ammontare o l'esistenza. Il ricorso dev'essere fatto all'Intendenza di Finanza o al Ministero delle Finanze secondo che la duplicazione siasi verificata nei ruoli di due Comuni della stessa Provincia o di due Provincie diverse; e ciò senza pregiudizio del diritto di ricorrere alla Commissione Provinciale o alla Centrale.

3. Che per le cessazioni di reddito possono ricorrere all'Intendente di Finanza per quelle verificatesi prima della pubblicazione dei ruoli entro tre mesi dall'ultimo giorno della pubblicazione stessa, e per quelle che avverranno in seguito entro tre mesi dal giorno della cessazione. I ricorsi presentati oltre questo termine legale saranno pure ammessi, ma lo sgravio in tal caso sarà concesso soltanto dal giorno della presentazione del ricorso all'Agenzia o all'Ufficio comunale, che sono tenuti a rilasciare ricevuta.

4. Che qualora intendano ricorre all'autorità giudiziaria dovranno sperimentare tale diritto entro sei mesi dall'ultimo giorno della pubblicazione del ruolo se le quote inscritte nel medesimo sono definitivamente liquidate, o dalla data della notificazione dell'ultimo atto di accertamento se queste oggi non è ancora definitivo.

5. Che il ricorso comunque presentato non sospende in alcun caso l'obbligo di pagare l'imposta alla scadenza.

Dal Municipio di Udine,
addì 2 marzo 1898.

IL SINDACO
A. di Trento.

Per la grande lotteria che avrà luogo il 12 marzo p. v., a totale beneficio del *Comitato protettore dell'infanzia*:

Guidelli dott. Guido, servizio per toilette in vetro con rasolo, vasetto porcellana o metallo; Deciani co. Vittorio, statuina in bronzo con specchio, quattro suffie da notte; Missana ing. Massimo, poltrona da giardino; Luzzatto Oscar, termometro fantasia, bottoni in mosaico, un libro illustrato col titolo *Il continente nero*; Associazione «Scuola e Famiglia», due cani in terracotta e due vasi in terracotta dipinti; Deputato Di Lenna, piccolo trionfo da tavola in bronzo e cristallo, servizio per profumi, portagioia in vetro e metallo, due poggiacarte (un cane e un gatto), vuotatasche cristallo e metallo (ricordo di Roma), calamaio, vasetto, portacenere, scatola per cipria in majolica, due conchiglie, porta-orologio, calendario perpetuo fantasie in metallo e pelle; Lizier Giovanni, tre lampade, una da tavolo, una a benzina in nickel, l'altra da sicurezza, due lampadine da notte, due vasi da fiori, due portastecchini *fantasia*, quattro *tavolozze* da pittore in porcellana, due portacenere, due saliere in cristallo, levaturaccioli in metallo, due rompinoci in acciaio, grattuggia; Rizzani Carlo, astuccio con servizio da scrivere in argento; Minisini Caterina, servizio per liquori, coppa per fiori, vasetto giapponese; Famiglia Cicconi-Beltrame, portafiori in vimini dorato, tête à tête in porcellana, gran piatto giapponese con tre piedi in bambou, due piatti in bronzo, specchietto a tre *faccie*, borsetta in peluche, ombrello giapponese, etagerè con specchietto; Prampero co. Antonino, sei bottiglie acquavite; N. N. orologio da muro; Rosina Eugenia, grande vaso per fiori. Offrirono poi al Comitato per l'acquisto di doni: Plateo avv. Arnaldo lire 12, Marcotti ing. Raimondo 20 ed il signor Emilio Monici 10.

La lotteria avrà luogo irrevocabilmente il giorno 12 marzo corr. al Teatro Minerva. Si prega quindi di affrettare l'invio dei doni, i quali si ricevono anche all'officio della Congregazione di carità dalle ore 9 alle 12 e dalle 1 alle 4 pom.

Orario Ferroviario

(Vedi avviso in quarta pagina)

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

3 - 3 - 98	ore 9.	ore 15	ore 21	4 mar. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	747.4	746.1	746.8	746.0
Umido relat.	67	44	72	91
Stato di Cielo	misto	misto	misto	cop.
Acqua cad mm	—	—	—	0.8
Vento (direzione	NE	E	—	—
Vento (vel. Kilom.	6	13	—	—
Term. centig.	6.2	9.4	5.0	5.4

Temperatura (massima 9.8 (minima 5.8

Temperatura minima all'aperto 6.6

A MONTECITORIO

Telegrafano da Roma, 3:

«*Potete comprendere* l'animazione odierna a Montecitorio. Dapprima è stata vivissima. Si gridava nei corridoi, specialmente dai deputati d'Opposizione. Qualcuno diceva che non si sarebbe concesso al Crispi il permesso di parlare.

Poi successe una relativa calma.

Dicesi che Cavallotti, dopo consigliatosi con Rudinì, direbbe agli amici dell'Estrema Sinistra di non prorompere in parole violenti, ma di mantenere un contegno calmo.

Si notano i giudizii di alcuni deputati ministeriali, come Coppino e Chinaglia, che pare voteranno contro il Ministero.

L'Opposizione fa attivi sforzi per aumentare i proseliti e disgregare la maggioranza.»

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Ultimi dispacci dell'Africa

Baratieri sotto Consiglio di guerra?

Roma 4 — Da ottima fonte si assicura che oggi verrà pubblicato il decreto che mette il generale Baratieri in disponibilità, sottoponendolo a Consiglio di guerra.

Roma 4 — Il Ministero telegrafò a Baratieri ordinandogli di lasciare il comando e di imbarcarsi subito per l'Italia, mettendosi a disposizione del Ministero.

Le elezioni di Torino.

Torino 4 — È assicurata la vittoria completa dei liberali. Sopra ottanta entrano in Consiglio sessantacinque liberali, cioè tutti i candidati della lista, meno uno. Venticinque clericali del vecchio Consiglio rimangono esclusi; fra questi vi sono i caporioni Scati e Rondolino.

Corriere commerciale

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il 3 marzo 1898

Grani

Frumento	all'ett. da L.	—.— a —.—
Granoturco vecchio e nuovo	» da »	11.25 a 12.10
Giallone	» da »	—.— a —.—
Semi Giallone nuovo	» da »	—.— a —.—
Bastardone	» da »	13.— a —.—
Fagiuoli (del piano	» da »	—.— a —.—
Fagiuoli (alpigiani	» da »	27.— a 35.—
Patate	» da »	8 60 a 8 50
Castagne	» »	14.— a 16.—

Frutta

Fichi	al quintale da lire	—.— a —.—
Pomi	» »	20.— a 45.—
Uva	» »	—.— a —.—

Burro, formaggio e uova

Burro	al Kg. da »	2.— a 2.35
Uova alla dozzina	» da »	0.60 a 0.66

Pollame

Capponi	al Kg. da »	0.— a 0.—
Galline	» da »	1.20 a 1.25
Polli	» da »	0.— a 0.—
Polli d'India maschi	» da »	1.15 a 1.20
» femmine	» da »	1.25 a 1.30
Anitre	» da »	0.— a 0.—
Oche	» da »	0.— a 0.—
» morte	» da »	0.— a 0.—

Foraggi e combustibili

Fieno dell'alta I. q.	al quint. da »	0.— a 0.—
Fieno » II.	» da »	0.— a 0.—
Fieno della bassa I.	» da »	0.— a 0.—
Fieno » II.	» da »	0.— a 0.—
Medica	» da »	0.— a 0.—
Paglia da lettiera	» da »	0.— a 0.—
Legna tagliate	» da »	1 93 a 2.09
Legna in stanga	» da »	1.79 a 1.89
Carbone I. qualità	» da »	6.80 a 7.00
Carbone II.	» da »	6.40 a 6.60

I prezzi dei foraggi e combustibili sono fuori dazio.

Bollettino della Borsa

UDINE, 4 marzo 1898.

Rendita	3 marzo	4 marzo
Ital. 5 % contanti	89.20	86.30
» fine mese	89.45	86.30
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	96.—	96.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ... ex.	302.—	302.—
» 3 % Italiane ex	282.—	282.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	488.—	498.—
» » » 4 ½	498.—	496.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	460.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	512.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	747.—	750.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	34.—	34.—
Cotonificio Udinese ex Coup.	1300.—	1300.—
» Veneto	288.—	288.—
Società Tramvia di Udine	60.—	60.—
» Ferr. Meridionali	652.—	645.—
» » Mediterranee	492.—	490.—
Cambi e valute		
Francia ... chèque	111.¾	112.75
Germania »	137.52	138.80
Londra »	28.18	28.48
Austria Banconote »	238.—	238.—
Corone »	117.—	119.—
Napoleoni »	22 31	22 58
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	79.96	77.30
	—.—	—.—

Tendenza debolissima

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

ANTICANIZIE-MIGONE

È un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza, e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle, e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario, e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi, ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, e fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente. — Costa lire 4 la bottiglia.

ATTESTATO.

Signori ANGELO MIGONE e C. — *Milano.*

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra Acqua Anticanizie mi bastò, ed ora non ho più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria nè la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole, e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

Peirani Enrico.

Si vende presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

Deposito generale **A. Migone e C.**, Via Torino, 12, **Milano.**

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

TORD-TRIPE

Premiato all' Esposizione di Parigi 1889

CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topi, Sorci, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta Badese che è pericolosa pei suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiariamo con piacere che il signor **A. Comesenu** ha fatto ne' nostri Stabilimenti di macinazione grani, pilatura riso, e fabbrica Paste in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIPE**; e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Pacchetto grande L. **1.00** — Piccolo L. **0.50.**

Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunzi del giornale « **IL FRIULI** », Via della Prefettura N. 6.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.26	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.56	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.05
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.42	9.09
M. 13.14	15.46	O. 13.32	15.47
O. 17.25	19.38	M. 17.—	19.43

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.20	10.05	O. 8.—	8.40
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
D. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
O. 5.55	6.34	O. 8.19	9.—
O. 9.25	10.07	O. 13.22	14.05
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.20	9.48	M. 10.04	10.33
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.57	16.25	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.35	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 20.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	10.05	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.48	13.50	R. A. 15.35
R. A. 17.15	19.07	17.30	S. T. 18.55

Signore!

I vostri ricci non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell'estate se farete uso costante della

Ricciolina

Vera arricciatrice

insuperabile

dei capelli

preparata dai

Fr. RIZZI - Firenze

Bagnando prima i capelli colla *Ricciolina* ed arricciandoli poi cogli appositi arricciatori speciali inclusi nella scatola si ottiene una perfetta e robusta arricciatura elegante e nel più breve tempo possibile, mantenendoli infatti per molto tempo.

L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.

Ogni bottiglia è in elegante astuccio con annessi due arricciatori speciali ed istruzione relativa: trovasi vendibile in Udine presso l'Amministrazione del Giornale *Il Friuli*, a **L. 2.50.**

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

Letto economico

da 1 sola piazza avente l'elastico solidissimo per sole lire **15.85**

Id. più pesante a lame lire **19.25**

Letto lamiera

da una piazza solidissimo per sole Lire **26**

Catalogo gratis

contro semplice biglietto da visita

Lodovico De Micheli

MILANO

20 — VIA MONTE NAPOLEONE — 20

Diffida - Girolamo Pagliano

nel vero interesse della salute dei consumatori

Condanna di falsificatori.

Lo SCIROPPO PAGLIANO depurativo del sangue fu inventato dal *Prof. Girolamo Pagliano* e soltanto gli **Eredi del medesimo** ne posseggono il segreto ed hanno il diritto di fabbricarlo e smerciarlo.

Essendovi vari Pagliano ed altri che abusano del nome dando ad intendere che essi fabbricano il **Vero Sciroppo Pagliano depurativo del sangue**, questa *Ditta Girolamo Pagliano di Firenze, via Pandolfini* 18, *casa propria*, si crede in dovere di smascherare essi falsificatori; e mentre si riserva di *far valere i suoi diritti* per le vie legali, rende noto al Pubblico che il Tribunale Civile di Firenze con sentenza 20-22 Dicembre 1892, la Corte R. d'Appello di Firenze con Sentenza 28 Marzo 1893, e l'Eccellentissima Corte di Cassazione di Firenze con Sentenza 28 Dicembre 1893; poi il Tribunale Civile di Firenze con altre Sentenze 12-14 Aprile, 28-30 Aprile e 24 Luglio 1894, hanno confermato e stabilito che nessuno salvo la **nostra Ditta Girolamo Pagliano**, ha diritto di fabbricare e vendere lo SCIROPPO PAGLIANO, *rendendo i contravventori passibili delle spese e dei danni.*

Nessun'altra Ditta fuorchè la nostra può offrire, come facciamo noi **DIECI MILA LIRE** a chiunque potrà provare di essere il **Successore legittimo del Prof. Girolamo Pagliano inventore dello Sciroppo Pagliano depurativo e rinfrescativo del sangue.** Ciò basta a smentire le mendaci asserzioni dei *falsificatori*, i quali per certo non possono fare simile offerta e solo cercano d'ingannare il Pubblico.

UDINE - MARCO BARDUSCO - UDINE

PREMIATO STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

PER LA FABBRICAZIONE

Liste uso oro e finto legno - Cornici ed Ornati in carta pesta dorati in fino - Metri di bosso snodati ed in asta

Piazza Giardino N. 12

TIPOGRAFIA al servizio dell'Intendenza di Finanza di Udine — Assume ogni genere di lavori. Editrice del Giornale quotidiano IL FRIULI. **TIPOGRAFIA**

Via della Prefettura N. 6.

CARTOLERIE al servizio delle Scuole del Comune di Udine, del Monte di Pietà e della Cassa di Risparmio di Udine — Deposito carte, stampe, registri, oggetti di cancelleria e di disegno — Specchi, quadri ed oleografie — Deposito stampati per Amministrazioni Comunali, Dazio Consumo, Fabbricerie, Opere Pie, ecc. **CARTOLERIE**

Via Mercatovecchio e Via Cavour N. 34.

Udine 1896 — Tip. Marco Bardusco